di Laura Pirovano

Fantasia in blu

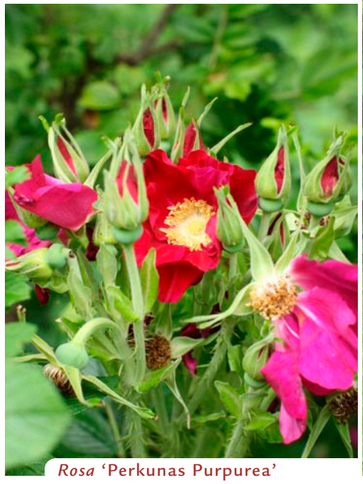
Insieme al lilla, è il colore dominante di un giardino zeppo di piante e arredi originali, che la proprietaria inventa guardando con occhi nuovi vecchi oggetti

Pagina a fronte: aster 'Violet Queen' e 'Frikartii' vestono i gradini che dalla cucina portano al centro del giardino.
1. Il micio Gegè a caccia di fresco.
2. La paesaggista Marina Mondello.
Sotto: uno dei due portici. È vestito di glicine giapponese (*Wisteria floribunda*).

IN PILLOLE
Tipologia: giardino privato non aperto alle visite.
Dove si trova: ad Asso (Como).
Estensione: 300 m² circa.
Punti di forza: la ricchezza della vegetazione e di decori originali che la proprietaria, architetto paesaggista, disegna e realizza con i più svariati materiali di recupero.

Clematis 'Perle d'Azur'

La casa, in pietra, era una stalla con fienile



Rosa 'Perkunas Purpurea'

Sopra: la porzione di giardino che appare dalla cucina. Sono in fiore le rose 'Alba' e 'White' di Nino Sanremo e, alla base, campanule e *Sedum acre*. Le sagome in filo di ferro, realizzate da Marina, decorano l'estremità di un cancelletto e servono a non far entrare i gatti in casa. **A destra:** dietro le chiome di *Rhus typhina* e *Cornus florida*, alla base dei quali crescono *Geranium*, allium e rose, si intravede la casa in pietra su due piani, un tempo stalla con sopra il fienile.

Se è vero che i giardini sono degli eterni *work in progress*, mai identici nel ripetersi delle stagioni, ciò vale soprattutto per quelli dei paesaggisti: laboratori di idee e luoghi di sperimentazione per eccellenza.

La piccola oasi verde della casa-studio di Marina Mondello, architetto paesaggista, appassionata botanica e geniale artista nel recupero dei materiali, è uno straordinario esempio di come un giardino anche minuscolo possa essere trasformato, attraverso tanti espedienti, in un luogo ricco di suggestioni, sorprese, atmosfere, pur in un disegno coerente ed equilibrato.

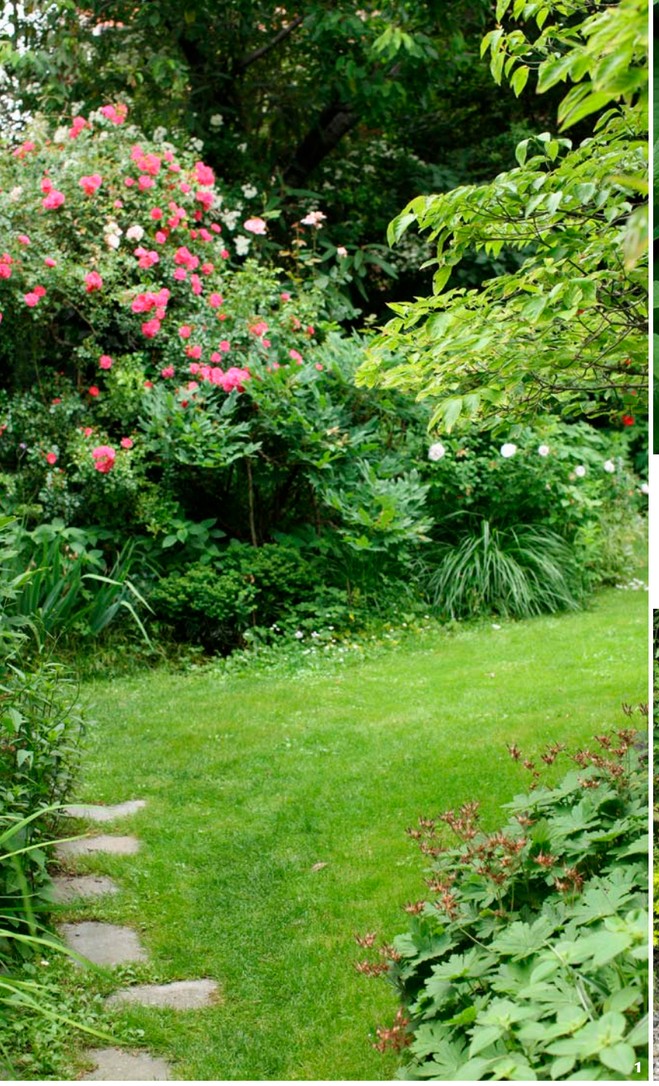
Siamo ad Asso, borgo di tremila anime al centro di quel triangolo formato dai due rami del Lago di Como. Dove ora sorge il giardino c'era un parcheggio e la casa, un edificio in pietra del 1200, fino a pochi decenni fa era una stalla con il fienile al piano di sopra. La trasformazione realizzata da Marina non ha snaturato per nulla lo spirito del luogo ma, al contrario, ha saputo valorizzare, con un attento e amorevole recupero di tutti i vecchi materiali, la struttura e i particolari architettonici della casa, resa più intima e protetta dal giardino. Quest'ultimo, di soli 300 metri quadrati, è stato disegnato in stretta connessione con lo spazio interno.

Il risultato è un luogo incantevole, fresco e naturale, dove si riconoscono grande inventiva, abilità nell'organizzazione dello spazio, padronanza nell'uso originale delle piante e una manualità sorprendente. **La creatività della paesaggista si esprime attraverso una filosofia del recupero dei più diversi materiali** e oggetti di scarto, che vengono riconvertiti ad altri usi, mai scontati e tanto meno *kitsch*, attraverso la capacità di osservarli con uno sguardo diverso.

È così che le capsule del caffè Nespresso diventano colorate campanelline appese tra le piante; le comuni lattine vengono trasformate in fiori sgargianti e in delicate farfalle che dialogano con le tonalità pastello delle campanule, delle vinca e dei *Geranium*; l'alluminio sagomato disegna originali segnapiante su cui vengono incisi i nomi delle essenze; una vecchia sdraio riprende vita con una seduta formata da legnetti di nocciolo intrecciato a nastri di *grogren;* una grande poltrona realizzata con semplici tondini di ferro è rivestita da un tessuto composto da striscioline di vecchi jeans.

Come punti luce per segnare il percorso dalla casa al giardino Marina ha utilizzato i tipici vasetti di vetro della senape di Digione, interrandoli nella ghiaia in modo che il tappo di plastica ripari le piccole lampadine dall'umidità: l'effetto è molto piacevole e delicato, come tutte le cose semplici e poco appariscenti.

Per rendere più movimentato il ghiaietto a volte bastano qualche vaso e un ciuffo di erbacee, ma per creare dislivelli più marcati, fioriere di rete metallica e juta, di varie altezze, a contatto diretto →



Rosa 'Perkunas Alba'

Non c'è un arredo che sia nuovo: recuperare è bello

1. Un sentiero segnapasso in pietra conduce a un pergolato in ferro vestito di rose 'Heidetraum', 'Albertine' e 'Perkunas Alba'. In basso a destra, *Geranium macrorrhizum*.
2. La micia Gigia, sorella di Gegè, su una gallinella in ferro di Arrosoir et Persil.
Sopra: l'altro pergolato della casa, vestito di glicine 'Black Dragon' e arredi dipinti di blu.

con la ghiaia, sono l'ideale, insieme a pezzi di tubo metallico (di recupero, naturalmente). Marina le utilizza, con i sottovasi, anche sui terrazzi di quei clienti disposti a sperimentare materiali non convenzionali.

La medesima creatività viene esercitata sulle piante, sia accostando tra loro essenze più nobili ad altre più semplici promosse da erbacce a erbe decorative (per esempio le generose balsamine, i gerani selvatici, gli *Erodium*, la cimballaria), sia trattando alcuni arbusti come rampicanti e creando stratificazioni vegetali con intrecci di rami, bacche e fiori che regalano sempre nuove sensazioni e colori nel corso delle stagioni.

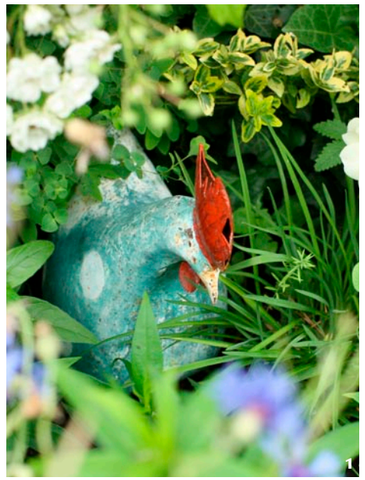
Il giardino si snoda tutto attorno alla casa. **Pur nel piccolo spazio sono stati ricavati tanti angoli con tavoli e sedute** perché nella bella stagione, a seconda delle ore del giorno, Marina ama cercarsi il suo angolino per lavorare in giardino, sua fonte di ispirazione, con tranquillità.

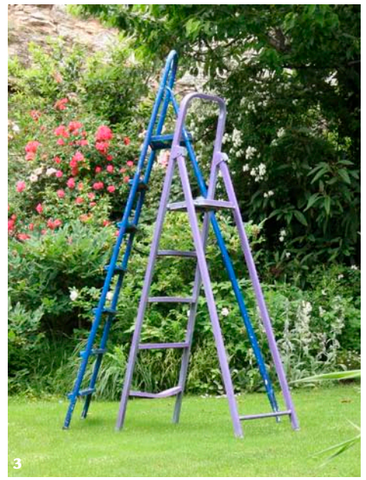
L'atmosfera di luogo intimo e un po' segreto è rafforzata dalla schermatura verso le case vicine, composta sia da alcuni alberi (tra cui un kaki, un acero e un prunus), che da una fitta trama di pareti vegetali. Queste ultime sono straordinarie stratificazioni di arbusti e rampicanti orchestrate su differenti tonalità di verde e su fioriture gialle e bianche: kerria dal fiore doppio (*K. Japonica* 'Plenifolia'), viburno (*Viburnum carlesii*), falso gelsomino (*Trachelospermum jasminoides*), lonicera dalla foglia dorata (*Lonicera nitida* 'Baggesen's Gold'), calicanto invernale (*Calicanthus praecox*), *Clematis montana*, edera, nandina, bignonia, maonia...

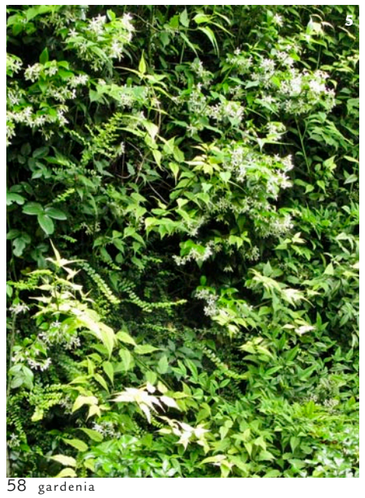
Lo spazio è sapientemente dilatato attraverso un gioco di aperture e chiusure che disegnano tanti piccoli angoli di relax intorno al prato centrale, che appare come una radura contornata da alberi (cornus, *Rhus tiphina*, acero, maggiociondolo, melo da fiore), macchie arbustive, composizioni di erbacee perenni e tante tappezzanti.

Dai due grandi portici ricoperti di glicine, che sono spazio di lavoro e, in un caso, soggiorno all'aperto, si apre la vista sul giardino. Alle pareti, vecchi telai di finestra dipinti in lilla e blu, i toni dominanti delle fioriture del giardino, sono stati trasformati in **cornici di specchi che riflettono, in un gioco studiato di continui rimandi, gli angoli più suggestivi,** mentre la pavimentazione è composta da vecchi mattoni, traversine di legno e rizzada, in un mix molto originale.

Uscendo dal minuscolo cancello tutto coperto di edera ci aspetta un'altra sorpresa: la siepe di confine, che è ancora una volta un intreccio fitto di tanti arbusti sovrapposti, carpino, kerria, cotoneaster, gelsomino, pittosporo e, alla base, *Ceratostigma plumbaginoides*, magnifica tappezzante che per tutta l'estate tinge di blu la composizione, per poi colorarsi di porpora nei mesi autunnali. Anche in questo caso, c'è molto da copiare. ❋







idee

per creare la stessa atmosfera

1. La gallinella che fa capolino
Una gallinella in ferro acquistata in un mercatino e ridipinta fa capolino tra rose bianche e un cespulgio di evonimo. Gli arredi nelle foto sono oggetti di recupero che la proprietaria del giardino, la paesaggista Marina Mondello (cell. 338 3728371, marina.mondello@tin.it), ha riportato a nuova vita.

2. Da lattina a segnapiante
Per scrivere il nome delle piante Marina ha scelto di utilizzare lattine di birra tagliate in modo da poter essere conficcate nel terreno.

3. Scale da ciliegie
Due scale recuperate da un rigattiere e dipinte in blu e lilla, i colori dominanti del giardino, sono pefette per raccogliere le ciliegie.

4. Lanterna per l'estate
Per illuminare le cene d'estate, una vecchia lanterna ridipinta nei colori del giardino. Sopra, un pettirosso di Arrosoir et Persil.

5. Muro verde
Una delle pareti verdi create facendo crescere una sull'altra edera, lonicera, rincospermo, clematis, nandina e, alla base, ceratostigma.

6. Vaso fai da te
La leggerissima fioriera in rete metallica foderata di iuta. Appoggiata sul terreno senza sottovaso, nel giro di poco si veste di piante.

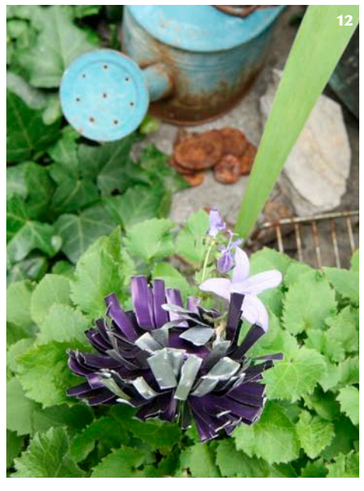
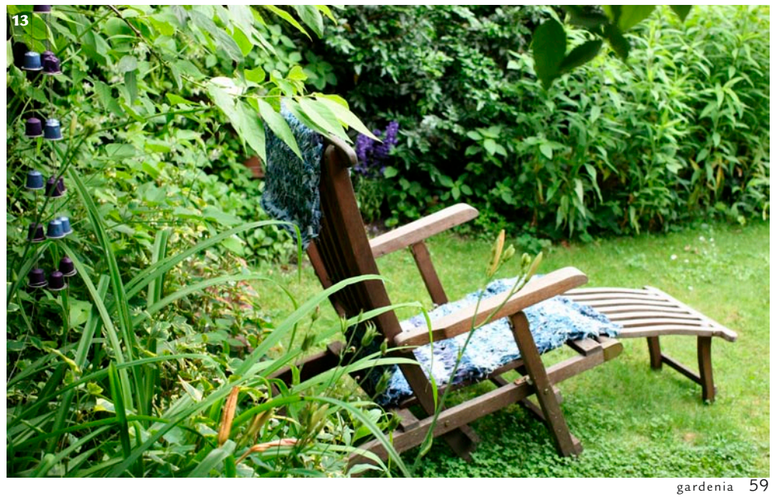
7. Seduta jeans
Poltrona disegnata e realizzata da Marina. In tondini di ferro da armatura, è rivestita di una stuoia fatta di strisce di vecchi jeans.

8. Gabbia di rose
Una vecchia gabbietta per uccelli senza fondo decora il pergolato di rose 'Albertine'.

9. Sgabello da bonsai
Stava per essere buttato. Ridipinto e portato in giardino, lo sgabello di una macchina da cucire è diventato un tavolino porta-bonsai.

10. Porta-specchio
Tolti i vetri e sostituiti con gli specchi, il telaio in legno di una portafinestra, ridipinto di blu, arreda il giardino e ne dilata gli spazi.

11. Campanellini al caffè
Legate tra loro, le cialde di alluminio del caffè Nespresso diventano campanellini che suonano al primo alito di vento.

12. Fiori di cialda
Sempre con le cialde del caffè, fiori fatti a mano da Marina, da mettere tra i cespugli, per dare colore al giardino quando i fiori non ci sono.

13. Relax al punto maglia
La chaise longue in legno per il relax. Come la poltrona, è rivestita da striscioline di vecchi jeans lavorate ai ferri a punto maglia.